



Donne per la Salute

## UN CERTAIN ROBERT DOISNEAU

Riccione 9 novembre 2023

La mostra allestita a Villa Mussolini a Riccione è una vera chicca per conoscere l'opera di un fotografo del secolo scorso le cui immagini sono diventate una vera icona del Novecento. E naturalmente le Ammine di Rimini e Riccione non si sono lasciate sfuggire l'occasione di ritrovarsi per un pomeriggio di cultura e amicizia.

È singolare come una disciplina, nata neanche due secoli fa, sia diventata una vera e propria arte.

La fotografia nata nell'Ottocento e precisamente nel 1827 dopo lunghe riflessioni ed esperimenti sull'uso della camera ottica, venne all'inizio guardata con sospetto perchè sembrò contendere il primato alla pittura. Daguerre per primo ottenne significativi risultati utilizzando procedimenti chimici particolari (il dagherrotipo) e seppe divulgare le sue scoperte in modo che il suo metodo divenne un patrimonio comune usato sempre di più per ritratti di famiglia, di personaggi illustri e anche di soggetti inanimati (nature morte) o paesaggi che suscitavano particolare interesse e curiosità. Si comprese perciò che la fotografia nulla toglieva alla pittura e ai pittori, ma costituiva un modo nuovo e diverso di guardare il reale. Nacque una vera e propria industria fotografica che riproduceva vedute e paesaggi (cartoline) ma anche ritratti (*carte de visite*) e immagini di personalità famose.

Nel Novecento la fotografia venne ormai definitivamente consacrata come arte a sé con una sua estetica, proprie regole e nuovi soggetti: la realtà veniva così immortalata non solo per un pubblico eletto, ma anche per documentare aspetti di vita o la cronaca di guerra o cittadina. Nacquero industrie fotografiche (come la Kodak, la Zeiss, la Canon, la Leica, la Agfa) e si affermarono fotografi che avevano sensibilità diverse e si occupavano di differenti soggetti. Le macchine fotografiche divennero sempre più maneggevoli favorendo l'ascesa di fotografi come Henry Cartier Bresson o Walker Evans, reportages di guerra come quelli dell'agenzia Magnum fondata da Robert Capa in cui lavorarono anche Erwit, lo stesso Cartier Bresson, Eve Arnold, Salgado e altri.

**Robert Doisneau** (1912-1994) nasce e lavora prevalentemente in Francia dapprima come fotografo industriale poi nel 1946 come fotografo indipendente per l'agenzia Rapho con cui collaborò per circa 50 anni. Il suo interesse principale è per Parigi, le sue periferie, le sue stagioni, la sua gente, i suoi quartieri. Molte delle immagini del fotografo francese sono diventate delle icone del Novecento e potrete riconoscerle come immagini che appartengono ormai al nostro immaginario collettivo.

Considerato uno dei maggiori esponenti della fotografia umanista e del fotogiornalismo, con Cartier Bresson pone al centro di ogni scatto le emozioni dell'uomo cogliendo i soggetti di sorpresa, quasi "rubando" lo scatto. Doisneau ha sempre amato definirsi non un artista, ma un "pescatore di momenti". L'ambientazione è quasi sempre Parigi, di cui il fotografo immortala strade, cittadini, lavoratori, bambini che giocano, angoli particolari... Soggetti quasi sempre inconsapevoli ma in grado di trasmettere un'emozione. L'intento è quello di raccontare Parigi nella semplicità di tutti i giorni, nella verità del quotidiano, l'aspetto più semplice e allo stesso tempo più vero di chi la abita e più in generale della società francese.

Dall'immenso archivio fotografico (450.000 negativi) di Doisneau le figlie hanno costruito questa mostra che presenta circa 140 fotografie che ricostruiscono la biografia dell'autore dagli anni Trenta fino alla morte.

La Prima sezione "**Robert Doisneau**" è la presentazione della figura dell'artista dalla giovinezza fino all'autoscatto del 1985 nel suo atelier (9 anni prima della morte).

La Seconda sezione "**Paris**" è dedicata alla città che ha amato di più, alle sue trasformazioni dopo la guerra fino agli anni '80, ai suoi negozi e alle vetrine che attraggono parigini e turisti.

Segue poi la sezione dedicata a "**Les parisiens**" gli abitanti di questa città così amata, colti in momenti di festa o di lavoro o di attesa, nei boulevard e nelle strade di Parigi.

Ai bambini, alla loro libertà, all'essere sinceri e sfrontati, non costruiti e non sottomessi alle regole che la società impone è riservata la sezione "**Les enfants**": di contro alcuni scatti fatti per la rivista Vogue mostrano la bellezza ma anche la futilità della "**Mondanité**".

Chiude la rassegna una serie di ritratti di "**Célébrités**" con cui Doisneau ebbe a che fare sia per ragioni professionali sia instaurando con loro profonde amicizie.

Il crescente interesse per la fotografia d'autore ha portato in questi ultimi anni all'allestimento di numerose retrospettive che si affiancano alle esposizioni di opere d'arte "tradizionali". Solo guardando alla nostra realtà locale, anche ai Musei di san Domenico a Forlì una parte dell'anno è dedicata alla fotografia (mostra fotografica collettiva lo scorso anno, Salgado e Mc Curry anni fa) mentre a Riccione dal 26 novembre sarà allestita in questo stesso spazio la mostra dedicata a Robert Capa, celebre fotoreporter della Magnum.

Dopo la visita alla mostra, il gruppo si è spostato nell'elegante Blue Bar di Riccione per concludere la giornata fra un tè e deliziosi pasticcini.

*Lorenza Bonifazi Marsciani*

